

Esordi Il passato di una famiglia in una casa da vendere: Claudio Lagomarsini recupera memorie È la provincia, bellezza (anche se inscatolata)

di ALESSANDRO BERETTA

Ritornare nella casa di famiglia nel paesino toscano d'origine, svuotarla per metterla in vendita per conto della madre e ripartire. Con questo compito entra in scena il giovane protagonista del romanzo d'esordio di Claudio Lagomarsini, *Ai sopravvissuti spareremo ancora*, un titolo che lega all'incipit («Di tanti che eravamo siamo rimasti in pochi») e a una scoperta fondamentale e alla potente immagine finale del libro.

Arrivato dopo un lungo volo, per controllare cosa tenere tra quanto è stato impacchettato, non è a suo agio: «Mi aggiro tra

le scatole come un angelo della morte, sbuffando come un treno a vapore. L'insofferenza e il fastidio di essere qui prevalgono sulla nostalgia». Eppure, il passato ha le armi inattese per inchiodarlo: 5 quaderni manoscritti, in una scatola, ridanno voce a Marcello, il fratello minore scomparso 15 anni prima. Sono «quello che lui chiamava il suo romanzo», il cui titolo corrisponde a quello dell'opera di Lagomarsini, di cui lui conosceva «le note di regia» dai suoi racconti, ma non le parole.

La lettura del manoscritto ritrovato e incompiuto diventa la narrazione principale, por-

tando sulla scena la famiglia, trasfigurata nei soprannomi, ma non nei fatti e nella mentalità arcaica, violenta, maschilista, in una sintesi amara che il fratello sopravvissuto vorrebbe dire a Marcello: «È la provincia, bellezza». Vi sono la madre, con un secondo compagno, Wayne, amante dei western e ignorante, una nonna che gioca tra cinismo e seduzione con il vicino di casa, un ottantenne detto il Tordo che ha una moglie in fin di vita che disprezza e in una scena, disturbante per crudezza, «la paralitica» viene derisa da tutti gli adulti. Un'atmosfera grottesca, da cui si salvano il

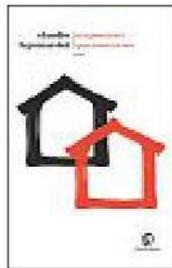
fratello, detto il Salice, e la voce stessa di Marcello, tra primi

sentimenti delusi, certo di sprezzo di sé e la sensazione di essere fuori posto. Bravo a scuola, dove l'hanno bullizzato chiamandolo «occhiostorto», senza strada nella vita reale: Sara, la compagna su cui sognava di far colpo, lo ignora e gli resterà solo il desiderio, consumato in un'intensa scena voyeuristica in un locale una sera. Ad aprire e chiudere il romanzo di Marcello, due rapine subite, una a casa del vicino e una a casa propria.

Lagomarsini, con un esplicito omaggio alla forza trasfigurante della *Cognizione del dolore* di

| | |
|-----------|---------|
| Stile | ■ ■ ■ ■ |
| Storia | ■ ■ ■ ■ |
| Copertina | ■ ■ ■ ■ |

i



CLAUDIO LAGOMARSINI
Ai sopravvissuti
spareremo ancora
FAZI
Pagine 208, € 16

L'autore
Claudio Lagomarsini
(Carrara, 1984) è ricercatore
di Filologia romanza
all'Università di Siena



Carlo Emilio Gadda, gestisce bene una struttura ambiziosa, con una scrittura che sa rendere tanto i dubbi adolescenziali di Marcello come scrittore, quanto diversi momenti d'ira tra i protagonisti. Un mondo dove la sensibilità e la timidezza del fratello piccolo — che si definisce «uno stupido angelo» — non trovavano spazio, anche se, a posteriori, l'hanno avuto in quanto ha scritto, in una sorta di inutile nemesi postuma, perché quel mondo è ancora lì, davanti agli occhi del fratello cui anche il lettore attraversa le pagine: va a pezzi, ma non scompare. L'unica soluzione sembra essere andare via: lontano o sottoterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA